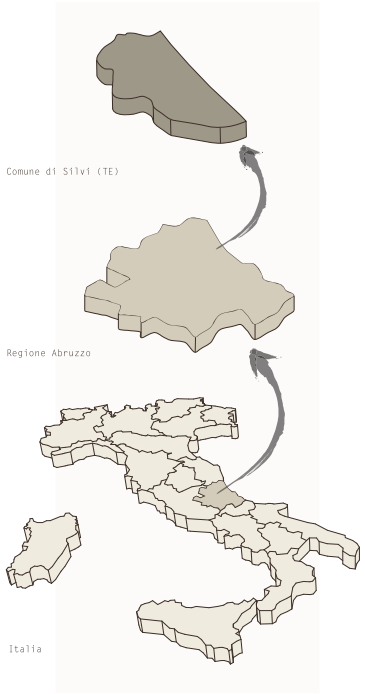
Inquadramento territoriale



Geolocalizzazione ed emergenze del centro storico



Il centro storico di Silvi nei secoli


Il centro storico


L' impostazione medievale del tessuto urbano

Geografia

Il centro storico di Silvi paese è situato su un colle di 312 m s.l.m. che domina tutta la costa circostante.
La città moderna si estende ai piedi del colle lungo 9 km di costa, dalla foce del torrente Cerrano, a nord, fino al torrente Piomba a sud. Il comune è attraversato da numerosi corsi d'acqua, tra cui il fiume Piomba, il fosso del gallo, il torrente Cerrano, fosso Concio e fosso Marinelli San Silvestro. Il comune confina a nord con Pineto, ad ovest con Atri, a sud con Città Sant'Angelo e a est col mare Adriatico.

Storia

Origini ed evoluzione del nome_
Sul nome di Silvi due opinioni dividono gli storici, la prima vuole il nome derivare da Silvae, per l'abbondanza dei boschi e la seconda dal nome del Dio Silvano, antica divinità delle foreste.
In età romana il comune era noto col nome prima di Matrinum e poi Silvae mentre nel Medioevo come Castel Belfiore o Castrum Silvi.

Nascita e periodo romano_
Nata come piccolo borgo collinare e troppo piccola per una storia antica propria, le sorti di Silvi furono condivise, nel VI e V secolo a.C., con la potente Hatria Picena (Atri), la trimillenaria città d'arte che, secondo alcuni eminenti storici, diede il nome al mare Adriatico e che fu conquistata nel 290 a.C. dai Romani. È nel periodo del predominio romano che il borgo di Silvi venne unito, presidiato e fortificato, diventando il "Castrum Silvae".

Medioevo_
La cittadina soffrì frequenti invasioni dei corsari Turchi e Saraceni, che sbarcavano di notte sulla costa e risalivano la collina depredando il territorio e deportando molti abitanti, che finivano in schiavitù, ma sarà proprio nel periodo medievale che il borgo inizierà a strutturarsi in una vera e propria cittadina.

Il borgo era circondato da una cinta muraria, con tre torri di controllo di otto metri ciascuna, tra le quali la Torre Belfiore, così chiamata poiché di fronte al pentagonale Castelbelfiore, con una vista strategica sul mare e sui monti, da est ad ovest e da nord a sud.

Il 5 ottobre 1273 in seguito alla divisione del giustizierato d'Abruzzo sancita nel Diploma di Alife, Silvi viene menzionata nel "demanium Adriae" quale terra di pertinenza dell'abbazia di San Giovanni in Venere.

Nel 1393, re Ladislao d'Angiò Durazzo vende per trentacinquemila ducati le città di Atri e di Teramo, e tra queste anche Silvi, al duca Antonio Acquaviva con tutti i loro diritti e pertinenze.

Età moderna_
In seguito all'istituzione del Regno di Napoli di Giuseppe Bonaparte fu abolita la feudalità e le universitas trasformate in comune. Nella riforma amministrativa, Silvi fu affrancata da Atri e divenne un comune autonomo.

Sul finire del XIX secolo inizia a svilupparsi sulla pianura costiera che separa il colle di Silvi dal mare il primo nucleo della cittadina marittima, che conoscerà un sostenuto sviluppo demografico e turistico veicolato dalla costruzione nel 1863 della ferrovia Adriatica.

Monumenti e luoghi d'interesse

Chiesa di San Salvatore_
Costruita verso nel 1100 in onore del primo protettore di Silvi, san Salvatore (poi sostituito alla fine del XVI secolo da San Leone). Oggi la chiesa si presenta secondo i numerosi rifacimenti subiti nei secoli. All'esterno, il fianco sinistro (un tempo facciata), su corso Umberto I, presenta i tre portali atriani del XIV secolo, opera delle botteghe degli scultori attivi nel Duomo di Atri, mentre l'attuale facciata, il fianco destro su largo della


Il perimetro della cinta muraria


Interno della Chiesa di S. Salvatore

COMUNE DI SILVI
(Provincia di TERAMO)

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO
(Piano di Recupero del Centro Storico) ed. 2022
L.R. n.18 del 12.04.83 e successive modificazioni e integrazioni
PROGETTO DEFINITIVO
INQUADRAMENTO URBANISTICO DA P.R.G.
Tav. PP.0
INQUADRAMENTO TERRITORIALE
SCALA : VARIE
Progetto: arch. Antonino Di Federico
Collaboratori: arch. Antonino Antonelli, arch. Erika Di Felice, arch. Marco Di Federico

ANTONINO DI FEDERICO
N. 339
PROGETTISTA
Arch. Antonino Di Federico




Il campanile della Chiesa di S. Salvatore

Porta e il campanile (con l'orologio civico del 1843 spostato nel 1951 dalla chiesa di Sant'Antonio che si andava distruggendo) sono dell'inizio del XVIII secolo. L'interno si presenta barocco e ad una navata: si segnalano in particolare il busto ligneo del protettore San Leone, realizzato a Napoli nel 1766, la Comunione degli Apostoli, tele di artista locale della fine del '700, proveniente dalla distrutta chiesa di San Nicola come testimonia la rappresentazione del santo in basso, e la cappella del Rosario con varie statue vestite. Del passato medievale rimangono le due acquasantiere, realizzate con parti di un antico tempio romano, e il lacerto di affresco raffigurante molto probabilmente Santa Caterina d'Alessandria (metà XIII secolo), che si va riscoprendo come uno dei più importanti documenti dell'arte sveva in Italia.

Chiesa di San Rocco_
Costruita nel XVI secolo come cappella rurale, non molto lontano dalla chiesa di San Salvatore, è oggi inserita nel tessuto urbano. L'attuale sistemazione, con campanile a vela, è ottocentesca; all'interno è presente un altare barocco con la statua lignea di San Rocco.

Cappella della Madonna dello Splendore_
La cappella sorge lungo la strada che da Silvi Marina conduce a Silvi Paese, a poca distanza dal centro storico. La data di costruzione è incerta, comunque fu elevata sul punto in cui, secondo la leggenda, nel 1566 San Leone, con una torcia in mano, incontrò i Turchi e li fece desistere dall'attaccare il borgo. Oggi, nella sistemazione tardo-ottocentesca, si presenta come un'edicola con la statua della Vergine circondata da un recinto in pietra.


Chiesa di San Rocco

Società

Evoluzione demografica_
La vicinanza con Pescara ha permesso a Silvi, così come a molte città limitrofe, di svilupparsi demograficamente. Attualmente Silvi è il quinto

il centro storico di Silvi nei secoli

comune della provincia per abitanti e diciassettesimo a livello regionale.

Cultura

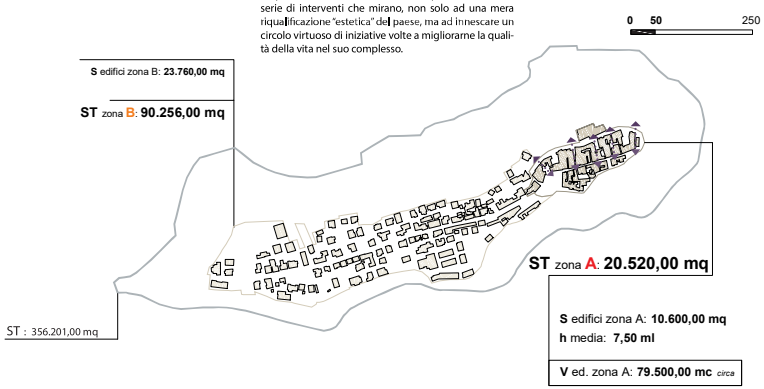
"Lu Ciancialone"_
Una tradizione nata nel XVI secolo, legata alle vicende dei predoni turchi, è quella del "Ciancialone". Si festeggia l'ultima domenica di maggio nella frazione Silvi Paese (chiamata anche "Belvedere di Silvi") e impegna tutto il paese nell'allestimento di un grosso cilindro costituito di canne legate tra loro, alto fino a dieci metri.

La leggenda di San Leone_
Il patrono della Città di Silvi è san Leone Martire. Il santo morì martire in Turchia verso il III-IV secolo d.C.; venne prima torturato, poi buttato con una pietra al collo da un burrone e, rimasto ancora vivo, decapitato. Il culto si sviluppò sulle coste del Montenegro e in particolare a Dulcigno (Julcini), dove è ancora patrono.


Chiesa di S. Salvatore

L' idea concettuale

Negli ultimi decenni si è assistito ad un inesorabile declino economico e conseguente abbandono dei borghi storici italiani di medie dimensioni intorno ai quali gravitano le crescenti aree metropolitane. Il concept progettuale che sta alla base del Piano di Recupero di Silvi nasce, pertanto, proprio dall'idea di riportare questa realtà urbana al suo antico splendore, con una serie di interventi che mirano, non solo ad una mera riqualificazione "estetica" del paese, ma ad innescare un circolo virtuoso di iniziative volte a migliorarne la qualità della vita nel suo complesso.



Temi e strategie

Coperture
Ristrutturazione delle coperture inclusivo di miglioramento sismico ed efficientamento energetico.

Involucro
Riqualificazione del sistema involucro ripristinando i rivestimenti con il mattone o la pietra a faccia vista.

Parterre
Progettazione di un parterre ed un arredo urbano che creino un continuum tra Corso Umberto I, corti interne e piazze.

Coni ottici
Ripristino dei coni ottici della cortina edilizia che si aprono da Corso Umberto verso nord, creando un "ponte" tra centro storico e vallata circostante.